



ISSN: 2038-3282

**Pubblicato il: Aprile 2012**

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**The school in the locker**  
**La scuola nell'armadietto**

*di Benedetta Cosmi*

giornalista

[benedetta\\_cosmi@yahoo.it](mailto:benedetta_cosmi@yahoo.it)

**Abstract**

Se quando vai a scuola, quello è tutto il mondo riconosciuto dalle istituzioni e su cui verrai valutato, nonostante le agenzie stampa, i social network, i giornali, abbiano le loro agende, le loro logiche e priorità, cosa avviene, una volta fuori dalle mura scolastiche? Fuori dal periodo di scolarizzazione, anni dopo, guardi in dietro e la scuola sembra così lontana. Un tema così distante. Un problema che non riguarda che gli addetti ai lavori.

**Parole chiave:** scuola, armadietto, tecnologia

Se quando vai a scuola, quello è tutto il mondo riconosciuto dalle istituzioni e su cui verrai valutato, nonostante le agenzie stampa, i social network, i giornali, abbiano le loro agende, le loro logiche e priorità, cosa avviene, una volta fuori dalle mura scolastiche? Fuori dal periodo di scolarizzazione, anni dopo, guardi in dietro e la scuola sembra così lontana. Un tema così distante. Un problema che non riguarda che gli addetti ai lavori. Tanto pervasivo nella cinematografia d'oltre oceano quanto

non più frequentato in Italia dopo gli anni settanta. Sì, si citano i tagli, sì, si sa di poter contare su un gruppo di studenti nei cortei e nelle manifestazioni, ma la scuola chi è? Per alcuni sindacati la scuola è la parte docente, per le associazioni studentesche sono forse gli studenti, ma in quanto tali... fuori dal giorno dopo che terminano gli studi. Non esistendo per esempio quelle realtà aggregative di ex alunni. Ma anche gli ex alunni nelle scuole e *college* esistono perché la vita scolastica è a tempo pieno, non solo quanto al numero di ore piuttosto alla concezione "totalizzante".

Del resto l'Italia nelle indagini Ocse Pisa (comparazione internazionale dei 15enni di tutti i Paesi su Litteracy, matematica, scienze, che rileva molte informazioni anche sullo stile con cui vi è, o no, "pratica" o solo teoria) risulta la nazione che più di tutte rimanda ai "compiti a casa". Modalità inesistente altrove dove è il luogo di apprendimento, la scuola, perché si discute, si ascolta, si studia.

Una delle serie più appassionanti della mia preadolescenza: Bayside School, innanzitutto perché passavo dalla scuola elementare alla scuola media pensando che finalmente lì avrei trovato, pensate, gli "armadietti". Un simbolo? Certamente del modo con cui senti che un pezzo di quella scuola è tua, per un anno, forse per cinque, lì ci saranno le tue cose; nessuno ne parla da noi neppure quando si affronta il "peso delle cartelle e dei libri". Bayside School racconta la storia di 6 ragazzi, alle prese con i quattro anni del liceo. Il protagonista Zack Morris (Mark-Paul Gosselaar) (l'unico che ha possibilità di rivolgersi verso la telecamera e "parlare" con il pubblico nonché capace di "fermare il tempo"), ragazzo biondo e bello è innamorato della ragazza più bella della scuola, Kelly Kapowski (Tiffani-Amber Thiessen), mentre Jessie (Elizabeth Berkley), prova amore e odio verso Slater (Mario Lopez). Il gruppo si completa con Lisa, (Lark Voorhies) che vive di abiti firmati e pettegolezzi, e Screech (Dustin Diamond), personaggio buffo e distratto. Sullo sfondo c'è il preside della Bayside High, il signor Belding (Dennis Haskins). Le vicende sono ambientate nella scuola, a casa di Zack, a casa di Kelly, e a volte al bar Max, punto di ritrovo degli studenti. Poi anche Beverly Hills ha rappresentato un cult di quegli anni; di cui in Italia non abbiamo saputo cogliere dei passaggi imprescindibili per dare alle istituzioni scolastiche uno spazio nei cuori, nelle menti e nell'animo dei suoi protagonisti. Brandon. Quel ragazzo che ricostruisce i rapporti amicali, essendosi trasferito con la famiglia da poco, intorno al "giornale universitario". Bene, da noi, anche lì dove esiste una testata dell'ateneo, ma dove si può rintracciare l'edificio con la redazione? Da noi sono i ritagli di metri quadri a disegnare le geografie e le alleanze: per esempio abbiamo ideato, fondato il primo giornale universitario dell'Università di Roma La Sapienza, nel 2005, esistevano tante piccole pagine di singole facoltà ma nulla che contribuisse a creare collante nel più grande ateneo d'Europa. Come studenti, abbiamo presentato all'allora Rettore il progetto editoriale, ottenuto il sostegno e i finanziamenti del C.d.A (Consiglio di Amministrazione), lo spazio per la redazione è saltato fuori in un edificio di Medicina, grazie all'ora Preside ora nuovo Magnifico. Ma chi mai avrebbe pensato di cercarci lì, la redazione all'interno del Policlinico? La strutturazione dei nostri edifici scolastici e universitari non contempla spazi per il dibattito, per i lavori di gruppo e di ricerca, per il giornale universitario, tanto meno per il gruppo Glee, per dirlo con un'altra serie di successo.

E allora subentra la tecnologia, con la sua capacità innata di creare rete, di fare incrociare gli interessi, di mettere in contatto e in relazione, di rintracciare in base al lavoro, alla scuola, alle passioni. Ma non raccontino la favola che le biblioteche tramonteranno perché ormai i libri si

leggono su Ipad, si scaricano dalla rete o si stampano le versioni Ebook; le biblioteche non moriranno, durano all'estero dove la tecnologia è di molto già avanti a noi, ma perché lì si può entrare e non uscire. Da noi si può uscire, senza essere entrati, in base all'orario e ai giorni festivi e feriali.

Nei Robinson altra serie dei decenni addietro, il ragazzo andava in biblioteca anche solo per socializzare e con la speranza che hanno tutti in testa a quell'età soprattutto di "conoscere la propria ragazza". E questo stesso format è riutilizzato in molti film, così come, fateci caso, i gruppi di ogni età si ritrovano a casa in compagnia con familiari o amici e giocano ai giochi di società, dal famoso Monopoly al mimo, passando per innumerevoli altri, da noi nettamente meno e certamente in nessun film di produzione italiana. Gli stili di vita e del tempo libero non sono poi così scorrelati dalla scuola e dagli esempi. Le scuole e le università potrebbero rimanere aperte con tanti giochi di società anche le sere, e le biblioteche per favore aperte! Con connessione wifi.